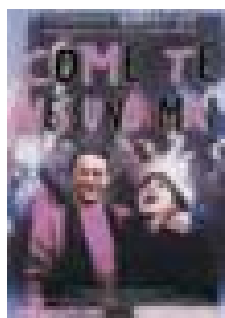


na



TITOLO	Come te nessuno mai
REGIA	Gabriele Muccino
INTERPRETI	Silvio Muccino, Giuseppe Sanfelice di Monteforte, Anna Galiena, Luca De Filippo, Giulia Steigerwalt, Giulia Carmignani, Sara Pelagalli, Simone Pagani, Giulia Ciccone
GENERE	Commedia
DURATA	90 min. - Colore
PRODUZIONE	Italia - 1999
<i>Primo giorno: Silvio e Ponzi, amici e compagni di classe in un liceo di Roma, accettano di partecipare all'occupazione della scuola solo con l'obiettivo di fare colpo sulle ragazze. Ne parlano la sera con gli altri ragazzi, tra cui Martino, molto invidiato perché ha già una relazione con Valentina. Secondo giorno: viene decisa l'occupazione. Gli studenti sfondano le barricate ordinate dal preside e si dividono nelle varie aule. Silvio si trova accanto a Valentina, entrano nella stanza buia dell'archivio e qui si baciano. Questo fatto, che doveva restare segreto, dopo qualche ora è sulla bocca di tutti. Lo sa anche Martino che, infuriato, decide di vendicarsi. Lo apprende poi anche Claudia, amica di Valentina e segretamente innamorata di Silvio. I genitori di Silvio, ex sessantottini, minacciano di cambiargli scuola e gli impediscono di dormire nell'edificio insieme agli occupanti. Terzo giorno: la polizia entra a scuola. Gli studenti scappano. Silvio e Claudia si trovano a fuggire insieme sul motorino. A casa, Silvio parla di Claudia col fratello maggiore che alla fine lo esorta ad andarla a cercare. Silvio e Claudia si rivedono e il nuovo incontro scioglie ogni dubbio. Silvio ora ha le idee chiare: l'amore conta più di tutto.</i>	

“Io non lo so cosa penserò dei miei sedici anni quando sarò come mio padre. Non so neanche cosa ci sarà dopo la morte. Ora mi sento come se non morirò mai e penso che l'amore conta più di tutto. Conta più della paura di innamorarsi, più della paura di morire, più della voglia di non essere omologati e della voglia di fare qualcosa per cambiare questo mondo... E cambiarlo non è facile...”

I ragazzi di oggi? Non sono troppo diversi da quelli di ieri e di domani. Cambiano le mode, il linguaggio, ma non i valori degli adolescenti. Al primo posto c'è sempre l'amore, a seguire l'amicizia e gli ideali politici, certo meno forti e definiti che in passato, vista la confusa situazione politica del nostro paese, ma comunque presenti.

Anche i problemi sono grossomodo sempre gli stessi: il rapporto coi genitori, una scuola anacronistica, la perdita della verginità, l'ansia di crescere... Ma qualcosa di



diverso c'è: i giovani di oggi, rispetto a quelli del passato, sono più disincantati e fragili e questo perché figli di un mondo in cui sembra esserci posto solo per i vincenti. E così l'ansia si fa più forte, cresce la paura della mediocrità e dell'omologazione.

Di questo e molto altro parla con tono leggero, senza azzardare giudizi e tanto meno spiegazioni sociologiche, il regista Gabriele Muccino.

Come te nessuno mai stupisce per l'intelligenza con cui riesce a toccare, senza sforzo apparente, una serie di problematiche del mondo giovanile assai ardue da stringere in una sola pellicola, e senza cadere nel banale.

Sorprendente la sceneggiatura a livello di cattura verbale: battuta dopo battuta il film ci fa scoprire (o riscoprire) un vero e proprio lessico delle espressioni giovanili - "*Chiaro!*" è l'intercalare più diffuso anche per annuire a cose soltanto intuitive; o "*sticazzi*" per indicare che non c'è nulla da fare.

Notevole anche la ri-creazione dell'atmosfera da Occupazione: il *leader* alternativo che guida gli altri compagni alternativi, la scuola da occupare per combattere "la privatizzazione e l'omologazione dell'individuo" (e per far festa, per conquistare una ragazza). Il film ha un grande ritmo, una successione prodigiosa di battute e di situazioni divertenti e, tra molte risate, dà anche molto da pensare: se gli adulti di domani sono questi, il mondo può continuare a sperare.



Scritto e sceneggiato dallo stesso Muccino insieme al fratello diciassettenne Silvio, protagonista della pellicola e supervisore ai dialoghi in coppia con l'amica "storica" Adele Tulli, anche lei nel film, il film racconta i sedici anni attraverso le scoperte, le ansie, le conquiste e le delusioni di un ragazzo di oggi, Silvio, e del suo gruppetto di amici.



L'azione si svolge durante tre interminabili giorni nei quali al giovane protagonista accade di tutto: si invaghisce della ragazza di un suo amico, litiga con i genitori, riceve le prime cocenti delusioni, "*sfancula la verginità*". "*Capirai che novità!*" Obietterà qualcuno, senza rendersi conto che è nella normalità dei fatti

raccontati il vero fascino di questo piccolo film, che risulta coinvolgente proprio perché propone cose note in cui ognuno, adulto o ragazzo, può ritrovare un po' di sé.

Chi almeno una volta nella propria vita non è incappato, infatti, nelle situazioni vissute da Silvio e dai suoi coetanei? Un film carino, spontaneo, vero, dunque quello di Gabriele Muccino, un film che si guarda con piacere, perché realizzato con l'umiltà di chi vuole semplicemente raccontare una storia e non fare della dietrologia.



Dice tra l'altro il regista:

"...alcune delle esperienze che viviamo a questa particolare età sono, per così dire, universali. Fanno parte dell'inizio di una grande avventura che ci porta alla scoperta dell'amore, dell'amicizia e delle emozioni più profonde e radicali.

Il film ha tre diverse 'anime'. La prima è l'occupazione della scuola e l'urgenza rivoluzionaria di molti dei ragazzi. La seconda è l'amore e la scoperta di questo sentimento nel più completo e 'adulto' senso del termine. La terza è il rapporto tra genitori e figli...."

Interpretato da un cast composto per lo più da attori non professionisti, arricchito dalla partecipazione di Anna Galiena e Luca De Filippo, sottolineato dalla bella colonna sonora di Paolo Buonvino. Un film delizioso che ha il merito di parlare dei giovani come individui, spazzando via l'idea di quell'indistinta "generazione X" artificiosamente creata dai mass media.

Vorrei svegliarmi fra tre anni, quando tutto sarà finito, perchè sò che come te non ci sarà nessuno mai.

"Film abbastanza simpatico, abbastanza "furbo" nel riprendere, e ce n'era bisogno, certi toni sentimentali che erano cari a Emmer in "Terza liceo".. Film fresco nella descrizione del cicaleccio dei compagni di scuola, attendibile nel tratteggio dei rapporti ragazzi-genitori *Come te nessuno mai* ha un piglio che lo rende gradevole...".

Francesco Bolzoni, "Avvenire", 1 ottobre 1999



"Ce la faranno i giovani e meno giovani spettatori al di sopra della linea gotica a capire quello che si dicono i giovani romani di '*Come te nessuno mai*'? Speriamo di sì. O comunque facciano un piccolo sforzo. Perché il film di Gabriele Muccino è il primo, in anni (e almeno dai tempi di '*Mignon è partita*'), che sappia parlare di adolescenti, ragazzi, occupazioni scolastiche, amori più virtuali che reali, pettegolezzi amorosi, ansie e paure rispetto a quella cosa misteriosa e difficile che è il sesso, senza cadere nelle secche del bozzettismo o nel dovere della denuncia, ma semplicemente lasciandosi andare al piacere del racconto,

dei ritratti, dell'ambientazione - fino a comporre un quadro lieve ma credibile, divertente ma tenero di una generazione, o perlomeno di una sua cospicua fetta, romana, borghese, disinibita ma non troppo, di 'sinistra': concetto su cui si dibatte con effetti esilaranti e nostalgici, a partire dalla bella sequenza delle voci che sotto i titoli di testa commentano gli eventi cruciali di vent'anni, da Valle Giulia alla vittoria elettorale dell'Ulivo.



Irene Bignardi, *'la Repubblica'*, 2 ottobre 1999

"Il trentaduenne Muccino, assistito dal fratellino Silvio, co-sceneggiatore e simpatico protagonista, ha girato un film insolitamente vitale che coniuga la cronaca di un primo amore a una di quelle occupazioni anni '90 attuata tra molto fumo e poco arrosto. Sullo sfondo ci sono le famiglie, soprattutto quella del protagonista costituita da papà e mamma ex sessantottini, impegnati nel confronto con il loro vissuto oltre che nelle ansie per i pericoli cui si espone il rampollo".

Tullio Kezich, *'Il Corriere della Sera'*, 2 ottobre 1999

"Il giovane regista orchestra con plausibilità e umorismo i contrasti in famiglia, le dinamiche del 'gruppo' e le scene dell'occupazione; e tara efficacemente i toni di recitazione dei non professionisti e dei professionisti. Certo la naturalezza del racconto dipende anche dall'aver messo su un cast composto da sedicenni veraci; e dal fatto che per i dialoghi Gabriele si è avvalso della collaborazione di Silvio e della sua amica Adele Tulli. Ma non basta questo a spiegare il piglio fresco, dirompente e mai banale del film. Partendo alla Zavattini dalla realtà, Muccino ha rielaborato vezzi, gergo e costumi dei ragazzi del '99 nella forma di un delizioso romanzo di crescita narrato con sensibilità impressionista. Per dire, tornando alla domanda iniziale, che sempre uguale sotto questo cielo è l'impetuoso vitalismo adolescenziale, con la sua confusionata sete di amore e assoluto. E meno male...".



Alessandra Levatesi, *'la Stampa'*, 2 ottobre 1999